

Ivaldo, ricerche sospese «Speriamo nel miracolo»

«Se c'è una persona che può uscire dalle situazioni più difficili, anche impensabili, quello è Nicola». Nel suo studio le speranze ci trovarlo in vita sono ancora tante. La sorte di Nicola Ivaldo, 66 anni, ortopedico notissimo di cui non si hanno notizie da domenica, quando è partito da Pietra Ligure per scalare il Monviso, continua a tenere familiari e collaboratori col fiato sospeso. Per tutti loro è impensabile l'idea che possa non avercela fatta su quei monti dove è praticamente di casa.

«Il Monviso è casa sua, lo scalava di continuo, sempre solo perché amava viverlo da solo e concentrarsi - aggiunge la storica segretaria - Venerdì aveva detto che voleva scolarlo ancora una volta prima dell'inverno, non sapevamo se fosse partito di sabato o domenica mattina poi dal gps dell'auto a noleggio presa per andare in Piemonte (la sua è in manutenzione, ndr) abbiamo scoperto è partito domenica mattina presto. C'era il sole, non sarebbe mai andato in caso di maltempo. Come non sarebbe mai mancato ai suoi appuntamenti di lavoro del lunedì, cosa che invece è accaduta. Per questo lunedì abbiamo dato l'allarme e fatto scattare le ricerche. Ogni giorno che passa siamo più agitati ma la sua preparazione, la sua conoscenza dei luoghi, ci fa comunque sperare sia stato vittima di un inci-



Nicola Ivaldo è medico ma anche grande appassionato di montagna

dente ma ancora in grado di cavarsela. Almeno vogliamo pensarlo per non abbatterci. Considerate che è un medico ma ancora prima uno scalatore provetto, un professionista che curava ogni dettaglio. Speriamo smetta presto il maltempo per poter avere notizie certe.

Il problema è appunto il maltempo, che continua a imperversare sul Monviso e anche ieri ha reso impossibili le ricerche. Così del medico, nativo di Loano ma residente a Pietra, continuano a non trovarsi tracce. Purtroppo il clima della montagna e la scarsa visibilità non è tale da consentire una lunga sopravvivenza a chi si

trovasse da solo, impossibilitato per qualche motivo a muoversi e neppure attrezzato per trascorrere notti all'addiaccio, visto che era partito per una gita giornaliera. Non aveva neppure cibo, senza contare l'acqua. Insomma, ciò in cui si spera (a meno che non si sia trattato di un allontanamento volontario, ma non c'è alcun segnale) è qualcosa che si avvicina al miracolo, visto che ormai sono trascorsi 5 giorni. La sua auto è parcheggiata dalla diga di Pontechianale, poi avrebbe imboccato il sentiero che porta al rifugio Vallanta.—

D. FREC. - L. REB.